



Spett. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via C.Colombo 44
00147 ROMA

OGGETTO: Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Orbetello" di potenza in immissione massima pari a 61,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Orbetello (Gr).

Osservazioni ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La scrivente Associazione WWF Provincia di Grosseto ODV, facendo seguito alle precedenti osservazioni ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., presentate in data 25/07/2023 ed aventi per oggetto il progetto di costruzione ed esercizio di un impianto di energia elettrica da fonte eolica "Orbetello" di potenza in immissione massima pari a 61,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Orbetello (GR) (Istanza presentata il 25/05/2023. Avviso al pubblico pubblicato il 26/06/2022 sul sito web del MITE), avendo preso visione della ulteriore documentazione presentata dalla Società APOLLO WIND S.R.L. relativamente alla realizzazione dell'impianto industriale eolico in oggetto, presenta le seguenti ulteriori osservazioni, in base alle quali continua a ritenere che **il progetto non abbia requisiti tali da contemperare l'esigenza sempre più pressante di una transizione energetica verso le fonti rinnovabili con la altrettanto necessaria tutela di ambiente e biodiversità.**

Come già nella citata nostra precedente del 25/07/2023, ricordiamo l'art. 9 della Costituzione Italiana, che, nella attuale formulazione, recita:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Ricordiamo anche che l'Italia, accanto agli impegni connessi alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed allo sviluppo di fonti di energia alternative, si è assunta anche quelli derivanti dalla "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: Ripartire la natura nella nostra vita".

Come associazione locale affiliata al WWF Italia, siamo convinti che tali obiettivi debbano e possano essere perseguiti congiuntamente e contemporaneamente.

Venendo all'oggetto specifico delle presenti osservazioni, premettiamo che, nel poco tempo a disposizione dal momento in cui siamo venuti a conoscenza della presentazione della nuova documentazione da parte di APOLLO WIND S.R.L. a quello di scadenza per la presentazione delle osservazioni stesse, abbiamo potuto esaminare esclusivamente i seguenti documenti:

- F0544NR01A - Controdeduzioni alle osservazioni
- F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale
- F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterteri

Tale esame, anche se parziale, ci ha comunque portati a confermare le valutazioni espresse nella precedente nota del 25/07/2023.

Una prima impressione negativa riguardo alla nuova documentazione prodotta deriva dai numerosi errori formali nelle elencazioni e denominazioni delle specie citate nella documentazione stessa. Riportiamo qui di seguito un elenco, probabilmente non esaustivo, di tali errori e/o imprecisioni:

- le specie riportate nelle tabelle 7, 8, 9, 10 e 11 dell'elaborato F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale sono elencate apparentemente in ordine alfabetico dell'ordine di appartenenza e, in subordine, della denominazione scientifica della specie (mentre sarebbe più indicativo un ordine di elencazione sistematico), con un criterio in alcuni casi comunque non rispettato, come nel caso del *Discoglossus sardus*, riportato in fondo all'elenco e non insieme alle altre specie dell'ordine Anura;
- la specie di mammifero *Suncus etruscus* è erroneamente indicata come appartenente all'ordine Soricomorpha, mentre l'attuale denominazione (utilizzata correttamente per le altre specie dello stesso ordine) è Eulipotyphla;
- attualmente è anche tornato in uso il termine Artiodactyla, per artiodattili e cetacei, in luogo del termine Cetartiodactyla citato nelle tabelle 9 e 10;
- nella tabella 14 dello stesso elaborato F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale, non esiste praticamente alcun ordine di elencazione e le specie di uccelli sono riportate in modo assolutamente caotico, come avviene anche, in questo caso limitatamente alle specie dell'ordine Passeriformes, nella tabella 2 e, in misura minore, nelle tabelle 16 e 17 dell'elaborato F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterti;
- in quest'ultima tabella e nelle successive tabelle 3 e 4, le denominazioni delle famiglie (in alcuni casi anche degli ordini) degli uccelli sono indicate in modo fantasioso, vale a dire in una via di mezzo tra la denominazione latina e quella italiana (ad esempio, invece di "Sylviidae" o "silvidi", si usa l'inesistente termine "Sylvidi");
- nel caso dell'ibis eremita (*Geronticus eremita*), si usa come indicazione della famiglia il termine "Threskiornithini", che anziché della famiglia sarebbe invece teoricamente indicativo della tribù, tribù che però non esiste, dato che la famiglia Threskiornithidae non ha suddivisioni in sottofamiglie e tribù.

Anche se tali errori non hanno conseguenze sulle valutazioni riportate nei due documenti citati, sono comunque indicativi per lo meno di una scarsa attenzione agli aspetti naturalistici della questione e lasciano forti dubbi sul valore degli elaborati medesimi.

Questi dubbi sono poi confermati quando, a pag. 16 del documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterti e relativamente al rischio di collisione, troviamo un'affermazione (in questo caso influente sulla sostanza delle valutazioni) come: "*Tipo di volo: i veleggiatori (gliding) hanno una probabilità di collisione più bassa dei battitori (flapping)*", in aperto e palese contrasto con quella immediatamente precedente (e a nostro avviso corretta) che recita: "*Velocità di volo: al diminuire della velocità di volo aumenta la probabilità di collisione*".

Dubbi analoghi riguardano anche l'analisi della migrazione nell'area di studio, con le relative mappe riportate sia in F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterti che in F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale, in base alle quali l'area del progetto sarebbe interessata solo da "*direttrici dispersive e su fronte ampio*", mentre, anche per veleggiatori come gru e cicogne, la direttrice principale è invece indicata sul mare (dove, ovviamente, non possono formarsi le termiche utilizzate nel volo da tali specie).

Venendo alle considerazioni relative alle singole specie trattate in modo più dettagliato, abbiamo notato in particolare, sul documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterti, l'affermazione relativa all'albanella minore (*Circus pygargus*), in base alla quale "*Negli anni 80 alcune coppie nidificavano nei coltivi di Capalbio, attualmente alcuni dei nidi monitorati si trovano all'interno del Parco faunistico del Monte Amiata*", che lascerebbe intendere

una attuale scarsa rilevanza dell'area di studio per la specie. In proposito, torniamo a ribadire quanto già detto nella precedente nota del 25/07/2023, vale a dire che *“E' informazione acquisita, sia in base alle conoscenze locali sia da quanto emerge dal già citato Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia e dalla piattaforma Ornitho, che tutta la zona di progetto e il suo immediato intorno ospiti coppie nidificanti di albanella minore”*. Precisiamo in proposito che anche volontari della nostra associazione, nel corso di attività di monitoraggio sulla specie, hanno ripetutamente osservato negli ultimi anni maschi e almeno una femmina della specie, nell'area del progetto e in periodo riproduttivo. Tali osservazioni sono particolarmente rilevanti, visto che, come ammesso negli stessi documenti prodotti, le specie del genere *Circus* sono tra quelle più a rischio di impatto con gli impianti eolici.

Relativamente al falco pescatore (*Pandion haliaetus*), si è scelto di riportare in figura 38 del citato documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterri un'immagine che, al contrario di quanto indicato, non riporta i *“movimenti dei falchi pescatori durante gli erratismi post/riproduttivi”*, bensì soltanto *“i punti di maggiore frequentazione (Laguna di Orbetello e il corso dell'Albegna)”*, che sono ovviamente legati alle aree dove il rapace può cacciare. Un'immagine, come quelle da noi fornite con la precedente nota del 25/07/2023, relative agli spostamenti documentati dalle tracce GPS, avrebbe mostrato chiaramente il transito pressoché continuo di esemplari della specie nell'area del progetto. **Dati tali elementi oggettivi e documentabili, relativi all'unica specie per cui abbiamo a disposizione tracce GPS, possiamo facilmente supporre che la zona interessata dal progetto, vista la sua posizione tra aree protette di notevole importanza come la Laguna di Orbetello e il Parco Regionale della Maremma, possa essere un punto di frequente transito per varie altre specie, anche di notevole importanza dal punto di vista conservazionistico.**

Sempre in funzione dei continui transiti di falchi pescatori nell'area del progetto, la stima di mortalità annua di 0,019 riportata sia nella Tabella 16 *“Rischio di collisione per l'avifauna – WCS”* che nella successiva Tabella 17 *“Rischio di collisione per l'avifauna – BCS”* del documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterri, rispettivamente per il Worst Case Scenario e per il Base Case Scenario, potrebbe essere decisamente ottimistica. In ogni caso, riteniamo che qualsiasi causa di mortalità per la specie, aggiuntiva a quelle naturali, in considerazione del basso numero di giovani che ogni anno riescono ad arrivare all'involo nei nidi della Maremma ed all'ancor più basso numero di quelli che giungono all'età riproduttiva e che tornano, dopo la fase erratica giovanile, a nidificare nella nostra provincia, **può contribuire a vanificare i grossi sforzi portati avanti nel tempo** (anche grazie a finanziamenti UE) **per la reintroduzione del falco pescatore nel nostro ambiente.**

Altra specie per la quale riteniamo siano stati fortemente sottovalutati gli effetti negativi dell'impianto e che non è stata ritenuta degna di trattazione specifica nei documenti F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterri e F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale è l'**occhione (*Burhinus oediconemus*)**, specie considerata VU in Lista rossa IUCN dei Vertebrati italiani, SPEC 3, particolarmente protetta per la L. 157/1992, in allegato 1 di Direttiva Uccelli e 2 della Convenzione di Berna. Riteniamo che la sottovalutazione degli effetti dell'impianto sulla specie cominci con il basso numero di osservazioni (solo 6) citate F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterri. Vista la documentata presenza della specie nella quasi totalità delle aree della Rete Natura 2000 prese in considerazione (eccetto soltanto la IT51A0016) e la sua rilevanza nel S.I.R. IT151A0101 Campo Regio, l'osservazione di soli 6 esemplari non può che essere legata alle modalità di indagine ornitologica operate, scarsamente idonee a fornire una corretta valutazione della presenza della specie stessa. Infatti, le abitudini crepuscolari e notturne della specie non la rendono facilmente rilevabile nelle osservazioni da postazione fissa, né nei censimenti mediante transetti o nei rilevamenti mediante punti di ascolto; d'altra parte i rilevamenti notturni tramite ascolto delle vocalizzazioni e tecnica del playback sono stati indirizzati (in base a quanto espressamente dichiarato al punto 2.2.5.6 del documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterri) a rilevare la presenza di Strigiformi e Caprimulgiformi, ma non di *Burhinus oediconemus* (mentre il playback utilizzato per rilevare la presenza di occhioni produce risposte anche dagli Strigiformi – vedasi Dragonetti M. *et al.*, 2011. Presenza invernale degli Strigiformi in Provincia di Grosseto. XVI

CIO Cervia 21-25 settembre 2011 – non risulta documentato il contrario). Altro motivo di sottovalutazione dell’impatto sulla specie può derivare dalla fenologia presa in considerazione in tabella 15 del documento F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale, vale a dire MB e W, mentre i più recenti studi da noi citati nella nostra precedente nota del 25/07/2023 hanno ampiamente dimostrato una fenologia SB per la popolazione di occhione presente in Maremma, vale a dire la presenza di una popolazione della specie sostanzialmente stabile durante tutto l’anno, con conseguente aumento della probabilità di impatto di esemplari con gli aerogeneratori e scarsa possibilità di reintegrazione degli esemplari deceduti per tale causa con altri provenienti dall’esterno. A questo effetto negativo si aggiunge quello, già evidenziato nella nostra precedente nota del 25/07/2023, per cui *“I mutamenti ambientali indotti dall’impianto eolico, unitamente al rischio di impatto abbastanza elevato per le dimensioni dell’uccello, potrebbero determinare l’abbandono dell’area e ... l’estinzione di una popolazione che riveste un particolare valore, anche dal punto di vista scientifico”*.

In conseguenza della citata sottovalutazione, non sono state prese in considerazione misure di mitigazione relative all’impatto dell’impianto sulla specie, misure che potrebbero consistere ad esempio nella realizzazione di “nest plots” (potenziali aree di nidificazione per la specie, tramite il mantenimento delle condizioni di vegetazione bassa che la stessa specie predilige), in base all’esperienza maturata in Gran Bretagna, per il rafforzamento della esigua popolazione del Berkshire.

Relativamente ai chiroterri ed in particolare alla check list delle specie rilevate, nel documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell’attività di monitoraggio avifauna e chiroterri si afferma di aver rilevato 6 specie, mentre ne vengono elencate 10 nelle tabelle 18 e 19, affermando poi (in grassetto nel testo) che *“I dati finora acquisiti indicano, in ogni caso, che le specie a maggior rischio di collisione - il molosso di Cestoni, non presentano particolari rischi conservazionistici”*. A parte l’errore grammaticale, questa affermazione risulta in contrasto con quanto riportato nelle tabelle 25 “Indicatore di rischio derivante da impatti diretti (1 = Basso; 2 = Medio; 3 = Elevato)” e 26 “Sensibilità nei confronti degli impianti eolici delle specie rinvenute durante le attività di monitoraggio”, in cui **la specie a maggior rischio di collisione è indicata nel miniottero (*Miniopterus schreibersii*), classificata come VU per la Lista rossa IUCN dei Vertebrati italiani.**

Alla luce dei rischi di impatto di avifauna e chiroterri con gli aerogeneratori, che riteniamo sottostimati ma che sono comunque stati citati nel documento F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell’attività di monitoraggio avifauna e chiroterri, **diventa assurdo il fatto che, nella tabella 38 “valutazione delle incidenze ingenerate dalle opere rispetto alle misure di conservazione – allegato A DGR n. 1223/2015” dell’elaborato F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale siano riportati esclusivamente valutazioni di incidenza nulle o positive.**

Questo rappresentazione è stata formalmente possibile soltanto perché, non essendo stati fino all’anno 2023 presentati progetti di realizzazione di impianti eolici in aree interne o prossime alle ZSC – ZPS IT51A0021 – “Medio corso del Fiume Albegna”, ZSC – ZPS IT51A0026 – “Laguna di Orbetello” e ZSC IT51A0029 – “Boschi delle colline di Capalbio”, così come alle ZSC – ZPS IT51A0016 – “Monti dell’Uccellina” e ZPS IT51A0036 – “Pianure del Parco della Maremma”, né la DGR 1223/2015, né il piano di gestione pubblicato sul B.U.R.T. parte II n. 50 del 11.12.2019 o la DGR n. 454/2008 hanno dovuto rispondere alla necessità di prevedere **misure di conservazione sito specifiche relative alla minaccia codificata come C03.03-Produzione di energia eolica.**

Al momento, però, essendo stato presentato dalla APOLLO WIND S.R.L. il progetto in esame, **si presenta la necessità che misure di conservazione relative a tale minaccia siano inserite nei piani di gestione attualmente in elaborazione per le ZSC – ZPS IT51A0021 – “Medio corso del Fiume Albegna”, ZSC – ZPS IT51A0026 – “Laguna di Orbetello” e ZSC IT51A0029 – “Boschi delle colline di Capalbio”, così come in quello relativo al Parco Regionale della Maremma.**

In ogni caso, anche indipendentemente dal fatto che l’assenza di misure di conservazione relative alla minaccia C03.03-Produzione di energia eolica non obbligasse alla valutazione dell’impatto dell’opera proposta riguardo alle misure di conservazione previste per le aree della Rete Natura 2000 prese in considerazione, risulta per lo meno esagerata la valutazione di effetti positivi, relativi alla misura di

conservazione “INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT” dell’attività di monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla capirossa, averla cenerina, calandrella e ortolano, così come di tarabusino, falco di palude, fraticello, moretta tabaccata, sterna comune e sterpazzola, per le quali “è previsto monitoraggio di avifauna in fase di progettazione, cantiere ed esercizio impianto”, **attività che potrà al massimo permettere di valutare la mortalità di esemplari delle specie per l’impatto con gli aerogeneratori, ma non certo portare ad un incremento di tali uccelli nel territorio.** In proposito, occorre anche chiarire se l’attività di “*monitoraggio di avifauna in fase di progettazione, cantiere ed esercizio impianto*” si riferisca all’intera area vasta di analisi o alla sola area dell’impianto (ipotesi che si può ritenere più ragionevole), perché, nel secondo caso, la valutazione positiva relativa al monitoraggio periodico delle specie nidificanti diverrebbe assurda per specie come tarabusino, falco di palude, fraticello, moretta tabaccata e sterna comune. Allo stesso modo, sarebbe ancora più assurda la valutazione positiva, relativa al settore “TURISMO, SPORT, ATTIVITA’ RICREATIVE”, connessa con la misura di “*Segnalazione di siti riproduttivi di Fenicottero se in luoghi ad elevata frequentazione*”. Una specie per la quale l’attività di monitoraggio sulle coppie presenti può avere un impatto positivo può senz’altro essere l’albanella minore, per la quale la valutazione di un effetto positivo della “*Individuazione e idonea protezione dei nidi di Albanella minore (Circus pygargus), nelle aree di presunta nidificazione, prima delle operazioni di sfalcio*” può essere senz’altro condivisa, anche se non è detto che questo effetto positivo possa compensare il rischio di impatto con gli aerogeneratori, che, come già evidenziato, è particolarmente rilevante per le specie del genere *Circus*. Non si capisce invece quale sia il legame tra il progetto di realizzazione dell’impianto eolico e l’“*Obbligo di impiego di tecniche di sfalcio poco invasive (barra d’involto o altro) in aree di accertata o presunta nidificazione di Circus pygargus e Coturnix coturnix*”, aspetto che è stato oggetto di altra valutazione positiva riguardo alle misure di conservazione relative al settore “AGRICOLTURA, PASCOLO”. Ancora più incomprensibile risultano le valutazioni positive relative alle misure di conservazione, in ambito terrestre e marino, riguardanti “*Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusioni, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014*” e “*Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014*”, la cui connessione con la realizzazione dell’impianto eolico è assolutamente priva di senso.

Relativamente al settore delle “INFRASTRUTTURE” ed in particolare alle misure di “*Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull’avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio*” e “*Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione*”, il fatto che “*non sono previste linee elettriche aeree ma sempre cavidotti interrati*” **può comportare al massimo una valutazione nulla e non certo positiva, dato che il rischio di elettrocuzione o impatto con linee elettriche non sussiste nemmeno se tali linee elettriche non hanno ragione di essere realizzate.**

Passando poi all’esame del documento F0544NR01A - Controdeduzioni alle osservazioni, dobbiamo purtroppo evidenziare l’insufficienza e, spesso, pretestuosità delle controdeduzioni fornite.

Ad esempio, al punto 2.9 Aspetti naturalistici, l’unica controdeduzione fornita afferma quanto segue: “*Si contesta, inoltre, la vicinanza dell’impianto a diverse aree protette asserendo poi che l’impianto risulta visibile e produce effetti ambientali negativi sulla fauna migratoria e notturna: non è chiaro il nesso tra la visibilità dell’impianto e gli effetti negativi sulla fauna migratoria e notturna*”. Ovviamente, non c’è un nesso tra la visibilità dell’impianto e gli effetti negativi sulla fauna, ma le controdeduzioni non avrebbero dovuto riferirsi a tale nesso inesistente, bensì singolarmente ai due aspetti messi in evidenza dagli osservanti.

Riteniamo che non sia un caso che al citato punto 2.9, che per un’associazione come la nostra riguarda l’aspetto di maggior rilievo, siano dedicati tre miseri capoversi, dato che probabilmente si trattava proprio dell’aspetto sul quale la fornitura di valide controdeduzioni era più problematica.

Relativamente al punto 3.5 Biodiversità, l'affermazione *“Con riferimento alle osservazioni pervenute sull'analisi faunistica preliminare, lungi dal voler considerare esaustive le attività di campo (del resto il documento indica chiaramente che le analisi sono “preliminari” e non “definitive”), occorre specificare che le attività risultano concluse alla data di presentazione di questo documento (durata Gennaio 2023 - Dicembre 2023, secondo protocollo); le risultanze e la definizione delle eventuali incidenze, sono nell'elaborato F0544BR06B – Valutazione di Incidenza Ambientale e nell'elaborato F0544HR02A - Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroterri”*, con la citazione di documenti presentati da APOLLO WIND S.R.L. soltanto oggi, non fa altro che avvalorare le osservazioni a suo tempo presentate per cui *“lo studio in esame non ha eseguito in modo completo e esaustivo la verifica preliminare e che tale lista risulta incompleta, rendendo inattendibile la conseguente valutazione dei possibili impatti che potrebbero incidere sulle popolazioni di uccelli”*. Riguardo poi ai due documenti citati, abbiamo già evidenziato gli aspetti che riteniamo tuttora problematici.

Riteniamo priva di valore, se non contraddittoria, l'affermazione per cui *“concordando sull'interesse avifaunistico dell'area, va anche evidenziato che buona parte dell'area interessata dal progetto ricade anche nell'azienda faunistico-venatoria San Donato ... nella quale, benché l'attività venatoria si debba necessariamente svolgere esclusivamente secondo modalità, tempi e sulle specie previste dai PFV, è comunque già di per sé soggetta a maggiore disturbo rispetto ad altre parti del territorio”*. Se si concordasse davvero *“sull'interesse avifaunistico dell'area sull'interesse avifaunistico dell'area”*, **non si capisce perché dovrebbe essere auspicabile aggiungere un'ulteriore causa di disturbo a quella già esistente** (è abbastanza evidente che, per uccelli in fuga dal disturbo venatorio, il rischio di impatto con gli aerogeneratori aumenti e non certo diminuisca).

Riguardo poi all'affermazione *“Sempre nello studio di impatto ambientale e nell'analisi faunistica preliminare si è dato anche atto che, tra le specie più sensibili alle collisioni con gli aerogeneratori, rientrano senz'altro quelle del genere Circus. Si è dato tuttavia atto che la convivenza con gli aerogeneratori è possibile. I potenziali impatti possono tra l'altro essere fortemente mitigati utilizzando sistemi di arresto “a chiamata” degli aerogeneratori al passaggio delle specie target. Per impianti dotati di tali sistemi, se correttamente impostati, è stata riscontrata l'assenza di collisioni (Bennun L. et al., 2021).”*, **riteniamo che l'utilizzo dei citati sistemi di arresto “a chiamata”, data la frequente presenza delle specie target** (connessa con la più volte citata vicinanza di aree naturalistiche particolarmente importanti), **porterebbe quasi inevitabilmente ad una forte riduzione della produttività dell'impianto**.

Nella controdeduzione riportata al punto 3.6 Misure di mitigazione (Avifauna e chiroterri), l'affermazione polemica per cui *“In tema di misure di mitigazione, la totale inesperienza sarebbe evidente se ci fosse la volontà di proporre punti di alimentazione artificiale o cassette nido a distanza tale da incrementare il rischio di collisione, circostanza non indicata nella documentazione di riferimento e ben lontana dai pensieri degli autori dello studio di impatto ambientale, che invece ritengono utile proporli in zone compatibili con la presenza del progetto e senza determinare concentrazioni in aree a rischio, da individuarsi a conclusione del monitoraggio ante operam annuale”* non fa altro che rafforzare il valore e l'utilità di quanto osservato sul punto nella nostra precedente nota del 25/07/2023, vale a dire che *“l'ipotesi della realizzazione di un punto di alimentazione artificiale per i rapaci necrofagi risulta totalmente assurda”*. Infatti, solo ora e grazie alla nostra e ad altre analoghe osservazioni si esplicita che i punti di alimentazione artificiale e le cassette nido debbano essere installati *“in zone compatibili con la presenza del progetto e senza determinare concentrazioni in aree a rischio”*, vale a dire in aree esterne a quella specificatamente oggetto del progetto e pertanto in possesso di APOLLO WIND S.R.L.

Quest'ultimo aspetto apre però ulteriori questioni relative proprio alle **misure di mitigazione proposte**. Infatti è evidente che molte di queste andrebbero realizzate al di fuori dell'area sulla quale la società APOLLO WIND S.R.L. andrà ad acquisire diritti di proprietà o uso, con necessità pertanto di accordi che ne rendano possibile la realizzazione (condizione mai esplicitata in nessuno dei documenti presi in esame). Questo dovrebbe valere, come accennato sopra, per la *“Realizzazione di un carnaio oppure, in alternativa, il sostegno alla gestione di carnai esistenti”* e per la *“Installazione di cassette nido per rapaci a distanza compatibile dagli aerogeneratori”* e vale sicuramente e a maggior ragione per il *“Sostegno a progetti di conservazione esistenti che prevedono*

la realizzazione di isole artificiali o zattere galleggianti funzionali alla nidificazione di sternidi e laridi ... oppure sostegno a progetti di conservazione specie-specifici come quello inerente il falco pescatore”.

Infine, relativamente al rischio di collisioni con avifauna e chiroteri, che resta la nostra maggiore preoccupazione riguardo alla realizzazione dell’impianto, **contestiamo la correttezza delle affermazioni relative alla “Scelta del sito a sufficiente distanza dalla più vicina ed importante area umida della regione (Ramsar), oltre che dalle aree protette” e alla “Scelta del sito in area non particolarmente interessata da migrazioni e/o concentrazione di specie particolarmente sensibili”**, riportate in Tabella 68 – Misure di mitigazione adottate in fase di cantiere, esercizio e dismissione, per le singole possibili incidenze del progetto sull’integrità delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico del documento F0544BR06B - Valutazione di incidenza ambientale.

Di conseguenza, contestiamo anche la conclusione finale del documento per la quale “il progetto non determina incidenza significativa, ovvero non pregiudica il mantenimento dell’integrità dei siti Natura 2000”.

Orbetello, 5/03/2024

Luca Passalacqua
(Presidente Associazione WWF Provincia di Grosseto ODV)

